*Les irréguliers, un autre après-guerre. Gary, Guilloux,
Malaquais..., sous la direction de Julien Roumette*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2560>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2560

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 152-153

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, « *Les irréguliers, un autre après-guerre. Gary, Guilloux, Malaquais..., sous la direction de Julien Roumette* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2560> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2560>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les irréguliers, un autre après-guerre. *Gary, Guilloux, Malaquais..., sous la* *direction de Julien Roumette*

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

Les irréguliers, un autre après-guerre. Gary, Guilloux, Malaquais..., sous la direction de Julien ROUMETTE, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2014 («Littératures», 70), pp. 222.

- 1 Questo volume prende in esame alcuni scrittori del dopoguerra che sembrano essere definiti degli «irréguliers»: come tali, ci informa il curatore nell'*Avant-propos* (pp. 9-19), essi concepiscono la loro irregolarità «au sens de combattants qui ne sont pas du rang, franc-tireurs, partisans» (p. 9). Se non per tutti questa rivendicazione acquisisce lo stesso significato, essa si presenta tuttavia ogni volta «en réaction contre l'esprit d'une époque qui a beaucoup enrégimenté les artistes» (p. 11). Così il volume – che raccoglie dodici contributi, cui si aggiungono due «Varia», di argomento ottocentesco (Daniel GROJNOWSKI, *Des Groupes et des Œuvres: "Zutiques, Hydropathes, Incohérents"*, pp. 165-177, e Christophe CHAGUINIAN, *"Le Bonheur dans le crime" de Barbey d'Aurevilly: une lecture maistrienne*, pp. 179-195) –, mette in rilievo la risposta di siffatti scrittori al «deuil» (p. 16) degli ideali della Resistenza, sottolineando il legame tra le loro scelte (siano esse letterarie, ideologiche o politiche) e i rapporti fra storia e *fiction*, e mettendo in risalto un'estetica che, alla serietà dell'*engagement* preferisce spesso associare lo *humour*. E proprio su uno scrittore che detesta le questioni pratiche, *in primis* il lavoro, si incentra il contributo di apertura, quello di Roger GRENIER, *Les vacances de Marc Bernard* (pp. 21-30). Non è qui possibile entrare, se non per cenni, nello specifico degli articoli. Eppure, accanto a un nucleo centrato su Romain Gary, «irrégulier» per sua stessa ammissione, abbiamo un lavoro (Jacques CANTIER, *Un irrégulier sous l'Occupation: une tentative de lecture historique du "Pain des rêves" de Louis Guilloux*, pp. 31-40) che crea un

percorso che va dagli anni Trenta fino ai primi mesi dell'Occupazione, mentre altri due illustrano la figura di Malaquais: Geneviève NAKACH, nel suo *Malaquais en rupture de rôle* (pp. 41-52), esamina le difficoltà di uno scrittore che non ha mai imparato «à vivre au rythme du troupeau» (p. 42) e che, per questo suo vivere ai margini, è rimasto libero, non temendo di schierarsi contro Aragon in favore dell'amico Gide. In *Irréguliers ou révoltés? Du bon usage de la dissidence chez Jean Malaquais* (pp. 53-64), Pierre MASSON sposta l'irregolarità dello scrittore in un ambito spaziale, dove la resistenza alla Storia sembra dividere chi parte da chi decide di restare.

- 2 I cinque lavori su Gary muovono dal sostegno, anche pubblico, che lo scrittore ha portato al generale de Gaulle (Kerwin SPIRE, *Romain Gary, franc-tireur du gaullisme?*, pp. 65-77), per toccare interrogativi sul ruolo della letteratura, specie in relazione a Sartre e Malraux, nonché alle riviste «Europe» e «NRF», nell'articolo di Hélène BATY-DELANDE, *Tout contre les clowns lyriques: Gary et la hantise de l'engagement* (sur «Frère Océan»), pp. 79-90. Al saggio di Maxime DECOUT, *Petit essai de littérature appliquée à l'idéologie avec Romain Gary* (pp. 91-101), che mostra gli effetti degradanti dell'ideologia all'interno della letteratura, vero «crime de lèse-engagement» (p. 97), fanno seguito due parallelismi tra Gary e altri scrittori: il ricordato Guilloux, in *Gary et Guilloux franc-tireurs des années soixante-dix: "Ok, Joe!" et "Chien blanc"* (pp. 103-118), studio in cui Julien ROUMETTE analizza i due romanzi degli anni Settanta per leggere la storia presente alla luce degli *engagements* del passato; *Gary et France, irréguliers de l'humanitarisme?* (pp. 119-130), nel quale Lou MOURLAN muove dalla definizione di «humanitarisme» data da Gary stesso e studia il ricorso allo *humour* nell'affrontare tematiche, quali lo stalinismo o la Rivoluzione francese, che di solito richiedono un approccio più serio, se non tragico. In *Jean Meckert/Amila en blanc et noir. Itinéraire éditorial d'un franc-tireur de la littérature* (pp. 131-137), Cyril PIROUX traccia il percorso editoriale di un *irrégulier* che ha trovato nel *polar* un nuovo terreno di sperimentazione linguistica e stilistica, quasi un modo di conciliare la scrittura e la Storia. Un autore che, almeno in superficie, irregolare non pare, visto il suo adattarsi alle istituzioni e ai codici mondani, è al centro del contributo di Jean-Pierre ZUBIATE che, in *Marcel Arland, entre centre et réalité* (pp. 139-150), studia la sfiducia verso il presente operata nell'opera dello scrittore. Infine, Delphine RUMEAU, in *Jacques Brault, l'intempestif* (pp. 151-161), sposta il punto di vista su un poeta del Québec, Brault, un irregolare che sembra non accettare l'*éloquence* del proprio paese.